

la spazzatura, *arma del detective*

di Guido Viale

Come una buona raccolta dei rifiuti urbani può cambiare il volto di una città. Ma anche fornire una traccia per risalire agli autori di un delitto.

Nel corso della scorsa estate la scrittrice siciliana Mila Spicola ha pubblicato sul quotidiano l'Unità una serie di brevi testi - *Cinque righe in cronaca* - a metà tra il reportage e il racconto di fantasia che, prendendo spunto da un singolo tema, ne faceva il "filo di Arianna" per indagare sui caratteri di una città, di una comunità, di un contesto sociale. Ogni testo era infatti collocato in una città italiana diversa e quando è arrivata la volta di Cagliari il "filo di Arianna" che la scrittrice ha individuato per costruirvi intorno il suo racconto è la raccolta differenziata. Anzi, le vicende di uno "spazzino" - un operatore ecologico - che fa del suo lavoro una missione.

La cosa non ci deve stupire perché più volte in questa rubrica abbiamo sottolineato il fatto che i rifiuti - e tanto più i rifiuti urbani quando sono oggetto di una rigorosa raccolta differenziata - costituiscono un osservatorio sociale privilegiato rispetto a molti altri strumenti di indagine demoscopica o sociale. Perché i rifiuti "non mentono", ma raccontano diligentemente la vita e le abitudini di chi li produce, compreso lo spirito civico dei cittadini e la serietà delle amministrazioni locali che sono i due fattori che portano al successo la gestione dei rifiuti urbani.

Il titolo del pezzo anticipa le tesi della scrittrice: "Salvo è lo spazzino più fanatico che ci sia della raccolta differenziata: non solo perché la città è più pulita e ordinata, ma anche perché i rifiuti hanno molte storie da raccontare."

Nel suo complesso il racconto si configura come l'incipit di un *noir*; ma i temi che vengono trattati nelle poche righe di questo testo sono numerosi. Cominciamo dal modo in cui una rigorosa

raccolta dei rifiuti è capace di cambiare l'intera immagine di una città. O, per lo meno, di un suo quartiere, in altri tempi noto per il suo degrado: "Il servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani è stato avviato gradualmente dal Comune di Cagliari dall'anno 2005, una nuova cultura per la tutela e la conservazione dell'ambiente. Le tipologie di rifiuti: Carta, Umidoorganico, Vetro, Plastica, Acciaio, Alluminio, Ingombranti, Rifiuti pericolosi. Contatti Numero Verde. Ritiro rifiuti ingombranti dal lunedì al venerdì. I cittadini possono prenotare il servizio anche durante il weekend o negli orari di chiusura del call center, utilizzando il servizio di segreteria telefonica... Dal 2005 a oggi - Salvo che lo dice - Cagliari è diventata un gioiello, grazie all'opera della pregiatissima Separa, Servizio pubblico di assistenza alla raccolta differenziata del Comune di Cagliari, tanto che ci puoi mangiare sui marciapiedi e diti se non è vero..."

La cosa non sarebbe mai successa se anche tra il personale addetto alla raccolta non ci fossero tanti lavoratori che si prendono a cuore il servizio: lavoratori di cui Salvo è solo uno dei migliori rappresentanti:

"Appena può, Salvo D'Acquisto [il nome, di fantasia, è quello di un eroe nazionale: un carabiniere che si offrì ai nazisti come vittima per salvare molti suoi concittadini destinati a una fucilazione per rappresaglia], operatore ecologico preposto alla zona 1 che comprende i quartieri Castello, Villanova, Marina e Stampace, prende il cartoncino fatto stampare dal Comune, aggiunge a penna il suo cellulare e lo infila nelle cassette della posta. 'Non si sa mai, un bisogno, un dubbio, un sacchetto per l'umido che manca... Perché poi tocca a me risolvermele le rogne'. Ha un modo tutto suo di considerarla la questione dei rifiuti a Cagliari nella zona 1 Salvo D'Acquisto, come se la città fosse il soggiorno di una sposina fresca fissata con le pulizie di casa".

Le cose comunque non vanno sempre bene. Cagliari è una città turistica ed è noto che i turisti,

anche i più rigorosi a casa propria, quando sono in vacanza si sentono "in libera uscita": soprattutto in tema di raccolta differenziata. In parte perché non ne conoscono o hanno difficoltà a familiarizzarsi con le regole del posto. In parte perché non è "casa loro". Persino i turisti tedeschi, che nelle loro città sono metodici e rigorosi, quando sono all'estero allentano - e spesso di molto - il loro rigore, come ben sanno tutti i gestori dell'Igiene urbana nelle città e nelle spiagge meta preferita dei flussi turistici d'oltralpe:

"D'estate cambia tutto. Perché all'apparenza sembra che si lavori meno, la città si svuota, ma non è così, perché arrivano gli stranieri e quelli mica ne sanno nulla di come far le cose per bene e non a imbroglio e dunque Salvo D'Acquisto te lo ritrovi spesso davanti a qualche portone al citofono 'Dovrebbe scendere un attimo a conferire con il responsabile della nettezza della zona 1'. Insomma uno di quelli che dovrebbero consegnargli le chiavi della città insieme a un grazie e invece si piglia solo e soltanto imprecazioni".

Una cattiva raccolta - o un cattivo conferimento - possono infatti creare un sacco di problemi. Soprattutto a valle del lavoro degli uomini come Salvo: "Salgono da via del Fossario, poi via Mascagni, via Canelles, rigirano da via Lamarmora, e ancora su e giù, con le imprecazioni di Salvo nelle ultime notti perché lontano c'è quella nube di fumo bianca che incombe sul suo sonno e ne ricerca le ragioni in ogni sacchetto che pesa con lo sguardo. C'è un rogo alla discarica. 'Basta mischiare male le cose e l'umido, Antonio, ed è subito fuoco. Non deve essere per forza qualche cretino che sia andato lì, può essere il caldo, può essere una reazione chimica'".

Poi si apre il tema, che svolgerà un ruolo determinante nello sviluppo del racconto, dei rifiuti come fonte di conoscenza: tema su cui ci siamo già più volte intrattenuti in questa rubrica. E' quello, per usare una metafora, che fa dei netturbini i "sociologi del futuro":

"Lui e il compagno, tutte le sante notti, si fanno il

giro completo, raccolgono una tipologia di rifiuto per volta e vi sfido a saperne più di Salvo D'Acquisto su ciascuno di voi, sulle vostre abitudini, su quello che mangiate, che vi tenete, che buttate, come e perché lo buttate. Una sorta di antologia di *Spoon River* della nettezza urbana...” [*Spoon River* è un'antologia in versi dei morti di un piccolo villaggio del Midwest americano. Ma anche i rifiuti, e non solo le tombe, ci raccontano la storia di chi li ha prodotti]. Così si passa alle storie personali. Lo spazzino — o operatore ecologico — si trasforma così in un'autorità del vicinato:

“Sono tre le persone che sanno tutto di tutti nella zona 1: il preposto dello sportello del Banco di Sardegna filiale Castello, il parroco della Cattedrale e lui, il netturbino. Attenzione: a detta di tutta Cagliari. Soldi, fecde e rifiuti sono i tre perni della vita secondo Salvo. Osserva molto la notte mentre si inerpicano col mezzo tra i sensi unici del quartiere Castello e le ombre lunghe della Cattedrale”.

Scendendo da via Santa Croce, risicati a destra e a sinistra, strisciando ora questo ora quell'angolo, Salvo considera che hanno il mezzo quasi pieno e ancora non stanno manco a metà del giro, stasera tocca a vetro e plastica, ingombrano. Certo che stanno a posto se tutti fanno come Patrizia, che non sembra bere, visto che è la terza notte del turno notturno di fila che si è messa che, sulla soglia del civico 24, non trovano nessun sacchetto, mentre accesa è la luce al secondo piano. ‘Massi, di notte Antò, quattro notti di fila. Con questo caldo tutto buono e benedetto a lavorar la notte. Cassonetto vuoto anche stasera, ieri niente umido, due sere fa niente cartone e

stasera né plastica né vetro’. Non è da lei, tranquilla litri e litri di succo di pompelmo e di mirtillo di cui poi, diligentemente, compatta le bottiglie e tutti i giovedì notte, come stanotte, lascia il suo sacchetto pieno nel contenitore accanto al portone. ‘Magari è già partita e ci sono i turisti, la casa l'affitta sempre no?’ gli fa Antonio mentre gira così veloce la curva di via del Cammino Nuovo, sotto i Bastioni, che quasi si ribaltano. ‘Oh, ma sei scemo?! E vai piano, vè. No, non ci sono ancora i turisti’. Non sarebbe vuoto il contenitore se ci fossero già i turisti. Anzi, si sarebbe già guastato l'umore con un sacchetto di organico e di indistinto mischiato a cartone e plastica da incompetenti”.

Qualcosa effettivamente non torna:

“Ci abita Patrizia Gurrù al 24, l'impiegata delle poste, che ogni anno ai primi di agosto se ne va a raggiungere la madre e i figli che son là da giugno all'isola di San Pietro. Però non deve essere ancora partita, le ha pagato l'Imu allo sportello giusto tre giorni fa, oppure ha dimenticato la luce accesa prima di partire. Pure le finestre ha lasciato aperte però. È strano sì, perché la madre della Gurrù la cerca al telefono da due giorni e l'indomani mattina Edoardo Chiavello, il collega sportellista, incaricato di andare a controllare, perché nemmeno al lavoro si era presentata, dopo aver buttato giù la porta con una spallata e un calcio, la trova a terra, in cucina, morta, da circa tre giorni dicono. Ne parlano tutti da stamattina alle nove, quando è avvenuta la spallata”.

Salvo, che era stato il primo ad accorgersi che qualcosa non andava, è invece l'ultimo ad apprendere la notizia:

“Salvo, che si sveglia verso mezzogiorno quando fa la notte, sta apprendendo tutto solo adesso che son le due del pomeriggio, al bar dove scende sempre a quell'ora per la granita di caffè. ‘Ma che cacchio dite? Patrizia?’ E si ferma a parlottare fitto fitto con quanti stanno là dentro a far da generatori automatici di ‘io lo dicevo che...’ tutti diversi ma egualmente campati in aria”.

“Il giorno dopo la cronaca locale riporta la notizia con la dovuta rilevanza per Cagliari perché non sembrerebbe morte naturale, l'hanno ammazzata, povera Patrizia, e il cellulare non si trova. L'ultima ad averla vista è Marinella, l'amica che lavora come applicata di segreteria alle elementari giù al Poetto. La quale ha rilasciato un'importante dichiarazione: ultimamente Patrizia usciva con un uomo e diceva a tutti di essere con Marinella quando in realtà era con quest'uomo. Nessuno sembra conoscere chi fosse l'uomo misterioso con cui usciva Patrizia Gurrù, nemmeno, così sostiene, la stessa Patrizia. ‘Per scaramanzia non voleva dirmi ancora chi era, evidentemente la scaramanzia ha funzionato da sfiga’ e giù a piangere.

I sospetti ricadono comunque sull'ex marito di Patrizia, oppure sul suo figlio maggiore che recentemente è stato implicato in qualche traffico losco. I due sembrano orientati a far cadere a vicenda i sospetti sull'altro. Salvo ascolta i racconti che si fanno al bar:

“Silvana Zinna?’. Via Porto Scalas, 15. Un mese prima ha visto uscire di notte da quella porta proprio il Daniel di Patrizia. Perfettamente ricorda che il ragazzo aveva lasciato nel contenitore un sacchetto. Impossibile non ricordarlo. Erano preservativi usati mischiati alla confezione, carta e gomma nello stesso sacchetto, mannaggia a lui. Però ne avevano riso per una buona mezzora con Antonio. Anche perché una decina di giorni dopo dalla stessa porta, alla stessa ora era uscito il Cabras padre. Tutta salute in famiglia, s'erano detti”.

Salvo pensa di ricorrere al suo knowhow di detective: “I fatti puzzano come i rifiuti e dalla puzza capisci tutto. Forse qualcosa per venirme a capo poteva rintracciarla. O forse no. Se ancora c'era traccia al centro riciclaggio dell'ultimo sacchetto di carta e cartone di Patrizia, o di Cabras, o della Zinna. Sempre che non avessero fatto sacchetti misti e imbrogliati da destinare direttamente all'indistinto e alla discarica. Che intanto non ci pensava proprio di smettere di bruciare...”

